Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

LA REPUBBLICA CECA E IL NUOVO BAUHAUS CON TRIENNALE

La Triennale nell'ambito di Upside Down presenta "A New European Bauhaus: Czech Republic" oggi alle 18 L'evento è in lingua inglese, registrazione su triennale.org. Sarà live su Zoom e successivamente sul sito e sul canale YouTube di Triennale Milano. Il Museo ha accolto il messaggio della Commissione Europea.

Decameron, prove vere: il teatro è vivo

Al Litta la nuova produzione MTM e TrentoSpettacoli. A giugno è previsto il debutto, incrociando le dita

MILANO
di **Diego Vincenti**

Due momenti delle prove al teatro Litta, sei personaggi sul palco (con mascherina) per ragionare a voce alta

Il teatro è vivo. Progetta, studia, prova. È uno di quei luoghi che respirano anche con la mascherina e la saracinesca abbassata. Necessita di tempi lunghi e ritmi dilatati. Non funziona come un interruttore. Anche se la politica fatica a comprenderlo. Eppure sarebbe sufficiente dare un'occhiata a chi sta faticosamente continuando a sviluppare il proprio lavoro. Senza proclami o misere serate evento. Sarebbe sufficiente fare un salto al Litta. Dove sono riprese le prove del "Decameron. Una storia vera", nuova produzione MTM e TrentoSpettacoli diretta da Stefano Cordella, con Filippo Renda alla drammaturgia. Due nomi su cui stanno puntando forte in corso Magenta. Bello il cast. Dove lo stesso Renda è affiancato da Woody Neri, Alice Redini, Daniele Turconi, Nicolò Valandro e Silvia Valsesia. La meglio gioventù (più o meno) teatrale. Progetto ambizioso. Che del Boccaccio mantiene la struttura a temi e a giornate. Ma che per il resto indaga il tempo presente con strumenti multidisciplinari. «Abbiamo lavorato due settimane in residenza – spiega Cordella – ogni giorno qualcuno di noi era il re e proponeva agli altri un tema. Pratica di lavoro che ha permesso di far emergere moltissimi spunti e idee, in un approccio in cui il desiderio di evadere si è unito alla possibilità di approfondire il pensiero. È stato una sorta di Decameron vissuto sulla propria pelle, che ora viene restituito al pubblico ritornando con le emozioni a questo lungo periodo ma senza mai affrontare direttamente la vita durante il Covid. Attraverso un linguaggio scenico multisensoriale, dove insieme alla parola si utilizzano i video, le musiche, il disegno».

Sei personaggi in cerca di sé stessi. Sul palco insieme. Per ragionare a voce alta. Ognuno condividendo il proprio baule di esperienze e opinioni. Mentre alle spalle un grande schermo detta il ritmo di un viaggio che ha i contorni della parabola: si studia la vita partendo da una visione euforica (dati, intrattenimento, contatto, rivoluzione), per passare poi a un immobilismo disperato (controllo, confini, estinzione), prima di aprirsi a un futuro gonfio di domande (preghiera, nostalgia, domani). Questi i temi. In un confronto polifonico. Che in un periodo dove si fatica a dare un senso alle cose, non ha la superbia di offrire risposte. Ma prova a raccontarsi a piccoli morsi.

Quasi fingendo di fare altro. «È un tempo in cui siamo assediati dalle storie – sottolinea Filippo Renda – ma forse chi torna a teatro desidera confrontarsi con la specificità propria del linguaggio scenico. Ci stiamo quindi interrogando su quanto sia necessario oggi l'elemento narrativo e non sia invece un dovere andare oltre. Si sta stretti dentro la semplice condivisione di una storia e ci sono strumenti che lo sanno fare meglio. Il teatro invece è altro, accetta la non linearità e offre allo spettatore la possibilità di un pensiero aperto, dove definirsi autonomamente». A giugno il debutto. Sarà possibile? Dita incrociate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO CORDELLA

«Due settimane di spunti, idee Emozioni che ora restituiamo al pubblico»

L'allestimento visibile a tutti gratuitamente ogni giorno dalle 17.30 alle 21

Giochi di luce, la speranza dal cortile d'onore di Brera

MILANO

A Brera, ex-quartiere a luci rosse, ci si può in altro modo lasciare andare. Red, Green, Blue, i tre colori del modello RGB che si miscelano o sommano, accenderanno da oggi il nuovo allestimento illuminotecnico del cortile d'onore del complesso Pinacoteca Accademia Biblioteca Braidense. Le coreografie variopinte saranno cornice di eventi. Quali? «Abbiamo molte richieste da privati, che selezioniamo, o per occasioni istituzionali come il Salone del Mobile. Ma soprattutto vogliamo ogni giorno, dalle 17.30 alle 21, con una calda luce bianca - precisa il direttore James Bradburne - valorizzare una splendida architettura». La più grande corte di Milano, «vera unica città senza corte nobile, ma piena di cortili», diceva Philippe Daverio. Così chi entra può, senza pagare il biglietto, assistere a uno spettacolo. Riflettori accesi su un'antologia esclusiva di statue, busti e monumenti. Star, 4 metri di altezza, Napoleone nudo. Quest'anno al centro di uno specifico progetto? «Non ce n'è ragione. Lui, fondatore di Brera, è già al centro del cortile. Semmai alla Biblioteca Braidense sarà importante la mostra che inaugureremo il 5 maggio sul suo rapporto con Milano». Bradburne preferisce segnalare che l'illuminazione esalta anche singolarmente i ritratti dei benemeriti dell'intellighenzia milanese che hanno fatto pure la storia d'Italia. Un esempio? «Stupendo il busto del promotore della Pinacoteca Giuseppe Bossi, sul loggiato, realizzato nel 1817».

Artefici dell'innovativo progetto, architetti interni. Per risparmiare sui costi? «No, non per questo motivo. Per fortuna ci sono eccellenze a Brera con cui si è creata fin da subito una sinergia incredibile», riconosce il direttore, la «grandissima risorsa» rappresentata in questo caso da Angelo Rossi e Alessandra Quarto. Con lei ricordiamo che per prima accende la luce nel 1955 Fernanda Wittgens: «Sì, prima donna in Italia alla guida di un museo, la prima direttrice di Brera, con l'iniziativa "Visitate Brera la notte" consentiva ai lavoratori di poter visitare il museo fuori orario». Un sogno, in questi tempi di coprifuoco. Ma tutto lo staff ci sta pensando: «Un'idea potrebbe essere quella di mostrare le potenzialità dell'impianto di illuminazione, tutte le luci di differenti colori. Potrebbe essere una bella festa per tutti».

Anna Mangiarotti

A sinistra l'iniziativa voluta dalla Wittengs nel 1955; sopra, il nuovo allestimento